

LANDO SCOTONI

UN GRANDE MAESTRO DELLA GEOGRAFIA: ALDO SESTINI

«me [...] natum [...] in tenui re
maiores pinnas nido extendisse loqueris»
(Hor., *Epist.*, I, XX, 20-21)

In Aldo Sestini la vocazione per gli studi geografici fu subito ben chiara, fin dagli anni del liceo. Il padre, un apprezzato incisore litografo, doveva guardare con ammirazione quel suo straordinario figliolo che leggeva instancabilmente tanti libri e che — ancora studente liceale — si era presentato al prof. Olinto Marinelli per avere consigli.

In quella occasione l'entusiasmo e le singolari doti del ragazzo colpirono a tal punto il professore che questi propose al giovanissimo Sestini di collaborare per i lavori di segreteria dell'VIII Congresso Geografico Italiano, svoltosi a Firenze nella primavera del 1921, quando egli non aveva ancora compiuto 17 anni.

Aldo Sestini nacque a Brozzi, borgo poi aggregato al comune di Firenze, l'11 agosto 1904. Studente esemplare, percorse brillantemente tutte le tappe degli studi, distinguendosi sempre come il migliore allievo, sia negli anni del ginnasio-liceo che in quelli dell'università.

Laureatosi in Geologia nel 1928, iniziò subito la sua rapida carriera universitaria: già nell'anno accademico 1928-29 fu aiuto incaricato alla Cattedra di Geologia, mentre dall'anno successivo rivestì la qualifica di aiuto di ruolo alla stessa cattedra. Quasi contemporaneamente, nell'anno 1930, accedeva all'insegnamento universitario in qualità di supplente del Dainelli per la Geologia e la Geografia fisica.

Nello stesso anno si unì in matrimonio con Giovanna Fuligni, collega di liceo e di università, dalla quale ebbe tre figli. Intelligente e sensibile compagna, la signora Sestini spesso lo seguiva nei viaggi che lo portavano in varie città d'Italia per partecipare a convegni o presiedere congressi, oppure nella sua qualità di prestigioso e richiesto conferenziere. Negli ultimi anni, in queste occasioni, la signora Sestini appariva preoccupata che il marito si stancasse troppo, ma alla fine delle sue magistrali conferenze, lei, così schiva, non nascondeva la sua sconfinata ammirazione per il consorte.

Il Sestini si segnalò vincendo borse di studio ministeriali e dell'Accademia d'Italia e conseguendo ben presto la libera docenza in Geografia fisica (1933). Nel triennio 1935-38 fu professore di ruolo di Scienze naturali, chimica e geografia nei licei; dal 1936-37 tenne l'incarico d'insegnamento di Geografia nella fiorentina Facoltà di Magistero e dal 1938 copri, in seguito a concorso, la Cattedra di Geografia della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali di Cagliari, essendò risultato il primo ternato. Ci fu chi si meravigliò della giovane età del vincitore, scrivendo testualmente che qualcuno era giunto «di volata» sulla cattedra, ma questa frase infelice fu clamorosamente smentita dalla feconda attività scientifica, sempre di elevato livello, svolta per tanti anni dal Sestini, con sorprendente continuità.

Compi fruttuose missioni di studio nella regione balcanica, che si concretarono nella pubblicazione di numerosi e validi contributi sulla Grecia e sull'Albania. Nel 1942 si trasferì alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università statale di Milano; durante gli anni più difficili della guerra tenne con grave sacrificio anche l'incarico di Geografia politica ed economica nella fiorentina Facoltà di Scienze politiche e nell'anno accademico 1944-45 pure quello di Geografia economica nello stesso ateneo.

Si trasferì alla Cattedra di Geografia del Magistero della sua Firenze il 1° novembre 1946 e dall'inizio dell'anno 1951-52 passò alla Facoltà di Lettere e Filosofia, dove insegnò con passione e grande prestigio fino al 1974, occupando la cattedra già onorata dai due Marinelli e dal Biasutti. In tutti questi anni tenne per incarico, presso altre facoltà fiorentine, gli insegnamenti di Geografia politica ed economica, di Geografia fisica, di Applicazioni di Geografia, di Geografia.

L'intensa attività del Sestini non si limitò all'insegnamento, perché egli ebbe per lungo tempo parte precipua nella fervida vita scientifica della Società di Studi Geografici della sua città, particolarmente come condirettore e poi direttore della «Rivista Geografica Italiana», che all'estero fu presto considerata «un'importante rivista scientifica di alto livello e di fama internazionale» (C. D. Harris, 1960), grazie alla indiscussa competenza, alle cure meticolose e alle energie profuse senza sosta dal Maestro.

La sua feconda attività scientifica gli valse attestazioni e riconoscimenti, come la nomina a socio dell'Accademia dei Lincei (corrispondente dal 1961, nazionale dal 1966), dell'Accademia Toscana di Scienze, Lettere e Arti «La Colombaria» e dell'Accademia di Scienze fisiche e matematiche (Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Napoli); fu membro dell'Istituto di Studi Etruschi e Italici e inoltre socio d'onore della Société de Géographie di Parigi e della Società Geografica Italiana (dal 1968). Sono altresì da ricordare la presidenza del Comitato dei Congressi Geografici Italiani, quella della Società di Studi Geografici, la presidenza del



ALDO SESTINI

l'Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia e quella del Comitato dei Geografi Italiani. E inoltre: la designazione a membro del Comitato del CNR per la Geografia, la Geologia e la Talassografia; la medaglia d'oro dei benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte; la commenda al merito della Repubblica Italiana; la nomina a professore emerito.

Nel corso di una commovente cerimonia, svoltasi a Firenze il 20 dicembre 1982 per festeggiarne il collocamento a riposo, furono presentati due volumi di *Scritti geografici in onore di Aldo Sestini*, editi dalla Società di Studi Geografici, in cui erano raccolti contributi di varia geografia, elaborati da una settantina di geografi italiani e stranieri, che in quel giorno vennero numerosi da ogni parte, a testimonianza della stima e della simpatia che hanno sempre circondato il Sestini.

La sua prodigiosa attività accademica e scientifica può essere degnamente commentata dalle parole del poeta riportate in epigrafe: «distese ali più grandi del nido».

La produzione scientifica vanta 249 titoli, compreso uno postumo, curato per la stampa da L. Cassi; però va precisato che alcuni numeri raggruppano più contributi. Alle opere originali si devono aggiungere molte notizie minori e numerosissime recensioni, talora non firmate, che certamente superano il migliaio (1).

I suoi studi dapprima si volsero prevalentemente verso temi di geografia fisica, sempre basati su accurate ricerche sul terreno; poi — senza trascurare questo filone, a lui così congeniale — si estesero gradualmente ad argomenti di geografia regionale, didattica della geografia e cartografia, in cui aveva un'indiscussa competenza.

Il suo contributo nel campo della geografia umana è pure rilevante, perché si interessò con sorprendente preparazione dei più svariati problemi e si occupò ripetutamente di stimolanti questioni teoriche e metodologiche, in cui brillava particolarmente, come il concetto di paesaggio geografico e la definizione di regione geografica.

Di alcune ricerche farò cenno più avanti; qui ricordo i suoi lavori sui paesaggi agrari e quelli dedicati alle condizioni economiche di vari paesi, ai programmi di geografia, ad alcuni viaggiatori. Il suo versatile ingegno gli permise di trattare suggestivi temi di geografia storica e di curare, nel 1939, una splendida edizione de *Il Bel Paese*, la nota opera dello Stoppa. Redasse per molti anni le schede relative all'Italia per la *Bibliographie Géographique Internationale* e quelle per la *Bibliographie Cartographique Internationale*.

(1) L'elenco più completo delle sue opere originali si trova in SESTINI A., *Scritti minori, con elenco delle pubblicazioni (1922-1989)*, rist. a cura della Soc. di Studi Geogr., Firenze, 1989, pp. 331-341.

Data la sua vasta produzione scientifica, tutta di eccezionale livello, mi limiterò a ricordare alcune opere più significative, che testimoniano la poliedrica attività dell'illustre Maestro.

Appena diciottenne, pubblicò nella «Rivista Geografica Italiana» la sua prima ricerca, dedicata all'inclinazione media di alcune aree moreniche, cui seguirono cinque contributi consimili, che trattavano altri tipici paesaggi italiani. Perfino questi lavori giovanili ebbero risonanza nell'ambiente geografico e successivamente — come del resto avvenne per molte ricerche del Sestini — offrirono lo spunto ad altri studiosi che ripresero quegli argomenti, anche a distanza di anni.

Nel 1932, quando cominciò a interessarsi di geografia umana, pubblicò un articolo sui tipi di insediamento rurale nel Pistoiese. Più volte il Sestini ebbe a trattare delle glaciazioni pleistoceniche e mi piace segnalare un buon lavoro sul glacialismo nel Pindo epirota (1933), frutto di faticose ricerche sul terreno, arricchito da un paragrafo finale sulla glaciazione quaternaria nell'intera Grecia, con una cartina originale delle tracce glaciali e dell'antico limite delle nevi. In questo filone di ricerca aveva acquisito una indiscussa preparazione, che gli consentì di rettificare, con signorile distacco, talune affrettate conclusioni di geologi italiani e stranieri, che avevano operato sotto il frettoloso assillo del «veni vidi scripsi». Un caso analogo fu quello del preteso sollevamento dell'isola di Palmarola, di cui egli dimostrò l'infondatezza. Un altro accurato articolo, sulle discordanze tra orografia e idrografia nell'Appennino Ligure (1937), servì di modello per successivi studi di altri autori.

Nel 1938 apparve una esauriente ricerca dedicata ad Arezzo, che senz'altro è da considerare una delle migliori monografie di geografia urbana scritte nell'anteguerra. Il 1938 fu un anno particolarmente felice per il Maestro, perché videro la luce, fra l'altro, un buon articolo sulle zone altimetriche della Val di Lima e l'originale dissertazione sull'opera dell'uomo come agente modificatore della superficie terrestre, in cui egli dimostrò che nelle aree di maggiore attività mineraria la degradazione dovuta all'attività umana è più intensa di quella operata dagli agenti esogeni. Quando è scomparso, stava curando un volume su *L'uomo modificatore della superficie terrestre*, di cui uno stralcio è apparso postumo nel citato volume di *Scritti minori*.

Nella collana «Terra e Nazioni», edita da Vallardi, egli pubblicò una voluminosa e documentata opera, intitolata *Isole Britanniche. Stati Scandinavi* (1939), uno dei più riusciti volumi della collezione. Il Sestini operò più volte revisioni e aggiornamenti di alcuni atlanti scolastici e rielaborò ed aggiornò i capitoli geografici introduttivi di metà dei volumi della pregevole *Guida d'Italia* del TCI. Non solo egli fu autore di alcune carte dell'*Atlante fisico-economico d'Italia*, ma ne redasse pure l'ottimo volume di *Note illustrative*. Mostrò interesse anche per gli studi limnologici (laghi dell'Albania) e si occupò a più riprese di questioni terminologiche. Fon-

damentale è la sua delimitazione delle grandi regioni orografico-morfologiche dell'Italia (1944).

Nel 1946 fu edito un agile ma denso volumetto, *Il mondo antico*, che dimostrò con evidenza come il Sestini sapesse trattare con sicurezza anche vasti e impegnativi temi di geografia storica. Un argomento che lo attrasse moltissimo fu la costruzione delle carte di densità di popolazione e di carte dell'insediamento, su cui scrisse più contributi, ricchi di considerazioni metodologiche.

L'anno seguente apparvero due scritti ancor oggi fondamentali: nella «Rivista Geografica Italiana», l'importantissimo e originale contributo sulle fasi regressive nello sviluppo del paesaggio antropogeografico, poi tradotto in inglese; nel «Bollettino della Società Geografica Italiana», l'interessante dissertazione sul paesaggio antropogeografico come forma d'equilibrio.

Insieme con Almagià e Trevisan collaborò alle *Notazioni* alla seconda edizione, riveduta e ampliata (1948), del famoso *Atlante dei tipi geografici* di Olinto Marinelli, scrivendo pregevoli commenti a quasi la metà dei fogli. La fondamentale opera ebbe un tale successo che ben presto risultò esaurita; purtroppo non fu più ristampata, malgrado le ripetute richieste dei geografi.

In quegli anni, in vista dell'introduzione dell'ordinamento regionale, scrisse alcuni contributi sui confini regionali, sui fondamenti geografici delle regioni italiane e sulle regioni italiane come base geografica della struttura dello Stato (1947).

Un geografo completo come il Sestini non poteva ignorare la problematica della pianificazione territoriale e quella dell'organizzazione umana dello spazio terrestre, così come l'argomento delle conurbazioni, trattati con la consueta originalità d'impostazione (1958).

Preoccupato — oltre che della didattica — anche della formazione professionale dei futuri docenti, redasse un volume, ricco di preziosi consigli e di esaurienti indicazioni bibliografiche (*Avviamento allo studio della Geografia*, 1953), indispensabile sussidio per quanti si preparavano ai concorsi di abilitazione e cattedra nelle scuole medie.

Il primo volume della collana «Conosci l'Italia», edita dal TCI, apparve nel 1957 sotto il titolo *L'Italia fisica*; redatto da vari collaboratori, fu coordinato con sagacia dal Sestini, che fu anche autore di due ottimi capitoli.

Pochi anni dopo (1963), uscì nella stessa raccolta un magnifico volume dedicato a *Il Paesaggio*, interamente scritto dal Sestini, che fu il primo a concretare una sistemazione organica dei paesaggi italiani. Quest'opera, molto impegnativa, è la migliore tra quelle realizzate dal grande Maestro che, grazie alla sua prosa elegante, mai ripetitiva, seppe evitare la monotonia, pericolo in cui era facile cadere, considerato l'alto numero di

tipi classificati e le parziali analogie che talora si riscontrano tra un paesaggio e l'altro.

Nella delineazione dei paesaggi colpisce il rigore scientifico dell'antico geologo, che di ogni forma del terreno dà l'esatta spiegazione; nello stesso tempo invita a cogliere le peculiarità del paesaggio, osservato da un ideale punto di vista elevato; si sofferma a descrivere la trama delle valli e vallecole, i declivi, le balze alte e pittoresche oppure le coste scolpite dalle onde. In questo scenario è sempre esaltata la presenza dell'uomo, nelle colture terrazzate, nei seminativi di grano e granturco, negli ordinati vigneti. La sua vivace descrizione ci fa vedere i colori dell'ambiente e ci fa intuire il selvaggio profumo della natura. Nulla sfugge al vigile occhio del Sestini, che indica gli squarci biancheggianti delle cave di caolino e perfino le tubazioni che imbrigliano, a servizio dell'uomo, gli alti pennacchi di caldo vapore dei soffioni boriferi.

Un esemplare corredo illustrativo (particolarmente ricco nel suo capolavoro dedicato al paesaggio) caratterizza le opere del Sestini: belle fotografie d'interesse geografico, perspicue cartine ed espressivi stereogrammi, frutto di personale elaborazione dell'autore e da lui disegnati con riusciti intenti didascalici.

Al Sestini, che ha curato anche libri di testo per le scuole di ogni ordine e grado, siamo debitori di due recenti e validi sussidi didattici per le università, ossia un bel volume di *Cartografia generale* (1981), basato su un'impostazione alquanto diversa da quella di opere analoghe, e una felice *Introduzione allo studio dell'ambiente* (1983), che fornisce una preparazione di base sugli aspetti fisici e biologici della Terra, volume particolarmente adatto agli studenti delle facoltà umanistiche.

Lucido fino all'ultimo, egli ci ha lasciati il 24 febbraio 1988, dopo 67 anni di esemplare ricerca scientifica.

Il Sestini aveva tutte le qualità che ci si aspetta da un docente universitario: indiscussa preparazione nella propria disciplina, prosa chiara e concisa, terminologia precisa, eloquio gradevole e corretto, vaste conoscenze nelle discipline affini, sorprendente cultura generale, padronanza delle lingue straniere. Era soprattutto un grande Maestro, che affascinava gli studenti con le sue lezioni e sapeva essere chiaro e interessante anche nell'esposizione dei concetti più difficili, per innata abilità didattica. Amava molto il colloquio con studenti e studiosi. Chi ha avuto la ventura, come lo scrivente, di pubblicare nella «Rivista Geografica Italiana» quando Aldo Sestini ne era direttore, ricorderà senz'altro quelle sue lettere garbate, vergate con minuta ed elegante grafia, che contenevano consigli e parole di approvazione, ma che erano soprattutto incitamento a migliorare.

Chiunque ha partecipato a un'escursione geografica guidata dal Sestini non solo ne ha avuto un vero diletto spirituale, ma ne è tornato ar-

ricchito di tante nuove cognizioni. Al di là dell'avvincente esposizione geografica, faceva frequenti riferimenti archeologici e paleontologici, ricordava eventi storici, disegnava estemporaneamente schizzi geografici, citava brani latini o versi danteschi, sempre pertinenti all'argomento trattato. Ricordo in particolare le escursioni geografiche da lui preparate e guidate durante il XXII Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana degli Insegnanti di Geografia, svoltosi a Grosseto nel 1977, in cui mise in luce anche le sue doti di impareggiabile organizzatore.

Il Sestini era entusiasta della scienza professata e tutti certamente ricorderanno come si illuminava il suo volto quando trattava argomenti di geografia.

Poneva una cura particolare nelle recensioni, che davano sempre, con signorilità, sia la precisa misura del valore dell'opera recensita, sia gli eventuali limiti o le manifeste carenze. Tra i suoi meriti non si devono dimenticare le proposte di traduzione di numerosi termini scientifici stranieri, che nella nostra lingua non avevano un vocabolo pienamente corrispondente.

Ricordo che più volte, durante sedute di congressi o riunioni di comitati e commissioni, grazie al suo acume, smantellò rapidamente, con misurate parole, talune proposte molto criticabili, avanzate da colleghi illustri e meno illustri.

Forse non tutti sanno che il Professore si diletta di comporre versi ed io mi rammarico di non avere trascritto due sonetti che egli mi recitò, uno dei quali, assai spiritoso, aveva un titolo particolarmente significativo: *Il collega*.

Le ultime lettere che ho scambiato con lui riguardavano la cessione — quasi gratuita — della sua ricca biblioteca alla Facoltà di Lettere di Roma «Tor Vergata»: da grande Maestro, si preoccupava di lasciare i suoi libri ad una facoltà di nuova istituzione, sfornita di biblioteca. Mi conforta inoltre sapere che fosse soprattutto contento di affidarli a me.

Questa sua scelta — ora che non c'è più — resta, per me che l'ho tanto stimato e ammirato, un grande privilegio e un incentivo a proseguire nella ricerca con il rigore che egli ci ha insegnato.

A GREAT MASTER OF GEOGRAPHY: ALDO SESTINI. — Aldo Sestini, born in Brozzi, near Florence, in 1904 and passed away in Florence in 1988, was since the thirties one of the most outstanding spokesmen of Italian geography. He was professor of Geography at the Universities of Milan and Cagliari and since 1946 at the University of Florence. He was also national member of the Accademia dei Lincei, honorary member of the Italian Geographical Society and member of several other Italian and foreign scientific institutions. He dedicated most of his work to the Society of Geographical Studies in Florence and in particular to its

magazine, the «Rivista Geografica Italiana», directed by himself with great authority for a long time.

In spite of his naturalistic preparation, Sestini was a perfect geographer and contributed largely in different fields of geography, from glacial morphology to urban geography, from the problems of the administrative boundaries to historical geography. He also took great interest in cartography and geography teaching.

His studies on landscape, contained in several articles and in one volume published in 1963 (*Il Paesaggio*), in which the author proposes a systematization of the Italian landscapes, have to be considered fundamental.

Università di Roma «Tor Vergata», Cattedra di Geografia.